anxa
91-B
23367

NOTIZIE STORICHE

INTORNO LA CASA

DEI PAZZI DELLA MADDALENA

IN BERGAMO

RACCOLTE ED ORDINATE

DAL DOTTORE

GIO. PALAZZINI

ass. Dentum

NOTIZIE STORICHE

INTORNO LA CASA

DEI PAZZI DELLA MADDALENA

IN BERGAMO

E CIRCA IL TRASLOCAMENTO DI ESSI

AD ASTINO

RACCOLTE ED ORDINATE DAL DOTTORE

GIOVANNI PALAZZINI

BERGAMO

DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI

MDCCCXXXII.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/notiziestorichei00pala

Crucciato l'animo e triste il pensiero rifugge dal ripassare quelle melanconiche istorie, che noi recan notizia dei stolti e barbari modi usati nei passati tempi verso que' meschini, nei quali a loro mala ventura era smarrita la mente e la ragione. I quali, o sia che vagassero per le strade, si accattavano in luogo di compassione, di ricovero e di pane, buona merce di beffe, di strapazzi e di vituperii: o sia che si ritenessero, venivano gittati nel più tetro squallore delle carceri; ed o si dannavano e si punivano come delinquenti, o quali stregoni e fattucchieri si mandavano al rogo.

Nè perchè crescessero i lumi cogli anni, nè perchè una più dolce e cristiana filosofia andasse mano mano prendendo il luogo della stoltizia, della barbarie, e della superstizione mutarono gran fatto i destini di questi infelici, cui appena in luogo di carcere si ponevano stivati ed al tutto negletti nelle più basse parti ed umide di alcuni conventi, o negli angoli più foschi e remoti degli Ospedali; ritenendone i furibondi con le catene e coi ceppi, ed infrenandone tuttavia le stravaganze ed i delirii con la fame, coi più acerbi strapazzi, e con le metodiche battiture. Ad ogni misura

sempre presiedeva lo spirito di sicurezza, e di riguardo verso i sani, anzicchè la compassione e la carità di codesti infermi; e più si mirava di togliere loro la facoltà di nuocere, o di sturbare agli altri, piuttosto che avvisare di tornar loro la salute, ed il senno.

Queste male usanze durarono in tutta Europa per più secoli, anzi pervennero quasi invariate sino a' tempi nostri; e sebbene possiamo noi andar rallegrati e superbi, perchè gli avi nostri abbian primi d' ogni altro avvisato al ricovero degli impazzati, fummo noi però quasi ultimi a sentire una miglior convenienza di locali, ed una più adatta applicazione di regole, e di discipline, tanto sanitarie, quanto amministrative, facendosi noi anco in ciò scolari di coloro cui eravamo già stati maestri.

Esiste di fatto codesta nostra Casa ospitaliera dei Pazzi sino dall' anno 1352, e ne pose le fondamenta la pietà dei Disciplini delle due Confraternite di Santa Maria Maddalena, e di San Lorenzo e Barnaba. Quindi ne ressero poi i pesi sempre crescenti gli altri fratelli Disciplini della Scuola di Sant' Erasmo, di San Tommaso, di San Bernardino, di San Deffendente, della Santissima Trinità, e di Santa Maria della Pace, i quali unitisi in fratellevole consorzio coi primi ne governarono le bisogna per lunghi anni, col mezzo di un magnifico concilio, militante sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena.

Pare che la casa anzidetta, dove raunavasi il concilio per trattare l' economica azienda, e dove ricoveravano gl' infermi di smarrita ragione, fosse propinqua, e forsi intrinseca colla chiesa di Santa Maria Maddalena, locata in allora in sul poggio di San Giacomo; e pare che questa Pia istituzione prendesse a dirittura l' impresa della Santa proteggitrice di siffatta chiesa; e non è anco ben chiara e secura l' epoca in cui traslocarono i Disciplini, ed il loro

stabilimento al luogo dove trovasi presentemente. Ciò che è indubitato e certissimo, essere questa piuttosto casa di ricovero, che veramente ospitaliera; e non accogliersi in essa se non i Disciplini poveri, fatui ed imbecilli, e non mai i maniaci furenti; quasi fossero elli individui colpiti dalla Divina maledizione, epperò indegni di ogni e qualunque pio soccorso.

Oltre dicchè tra le viete scritture di que' bassi tempi, e nemmeno nella regola a stampa del 1576 niuna idea si rinviene d' interna regolazione, e nessun fondamento di medica cura pei ricoverati. Talchè, a malgrado del prosperare di questo luogo, per gli effetti di numerose, comecchè lievi disposizioni testamentarie, che ne crebbero a poco a poco le fortune e le sostanze, dall' altra regola del 1641 appare bensì esservi per insino un servente destinato alla questua giornaliera, ma non un infermiere, non un chirurgo, non un medico per l' assistenza e per la cura degli anzidetti fatui ed imbecilli.

Fu solo nell' anno 1737 in cui il conte Bonometti di questa città, applicando con atto di ultima volontà, al nobile e piissimo intendimento di raddolcire le dure sorti dei mentecatti, quelle dovizie ch' egli avea colto a spese di fatiche e di sangue in sugli onorati campi della guerra siccome Colonnello in servizio del Serenissimo Governo della Viniziana Repubblica, che ne venne esteso il ricovero anco ai maniaci furenti, e vennero operati alcuni adattamenti alla casa, giusta il bisogno di custodirli, e giusta i lumi e le costumanze dei tempi. Le quali largizioni crebbero ancora pei lasciti testamentarj portanti la data del 1786 del nobile Vincenzo dall' Olmo pur esso nostro concittadino, ed indirizzati specialmente al ricovero di un maggior numero di pazzi furiosi.

Però nè da questi crescimenti di pecuniarie fortune, nè per allargarsi che indi facessero le leggi del ricovero, nè per alcuni

miglioramenti introdotti nella fabbrica ne venne a questi miseri tutto quel bene e que' profitti, che forsi poteansi aspettare, dove fosse stato meglior senno di amministrazione, e maggior cognizione e sapienza intorno i bisogni dei mentecatti. Perciocchè esisteva sempre quella posizione infelice di quest' Ospizio, nè sufficienti, nè adatti riuscivano i rattoppamenti del fabbricato; e le poche misure d' interna disciplina, che si andavano operando, le seguitava di continuo quello spirito stolto tuttavia, superstizioso e pregiudicato da cui era padroneggiato a que' tempi il governo di siffatti Stabilimenti. Che se venivano intralasciati i roghi, le torture ed i più crudi carceramenti, non era per anco al tutto dismessa l' opera dei ceppi, delle catene, e degli staffili, che anzi di usarli se ne dava il carico ad un particolare ministro. Pochi, oscuri, angusti ed umidissimi erano i camerini in cui ritenere i furibondi; basse, e di quasi niuna ventilazione le infermerie, dove collocare i più tranquilli. Che se più tardi vi avea a servizio del luogo un medico, un chirurgo, e qualche altro infermiere, assai poco curavano i primi la salute dei maniaci; ed anzicchè professare i secondi dolcezza di modi e caritatevole assistenza, perchè tolti appunto dalla più bassa feccia del volgo, e piuttosto agozzini che servienti, usavano minaccie in luogo di persuasioni, bestemmie per parole di consolazione e di pace, e percosse per pane e rimedj.

I Magistrati Governativi nè proteggevano nè curavano le sorti del Pio Istituto. I Rettori di esso, o non vedevano, o vedevano con occhio pregiudicato dalle storte opinioni, e dalle più storte usanze. I parenti e gli amici o già ne piangevano la morte al primo comparire della disperata infermità, ed al primo tradursi dei pazzi in codesto ben triste asilo; o sopraffatti essi medesimi dalla stoltezza delle opinioni, o dalla legge di invecchiate costu-

manze, tenendo non si potesse far di meglio, li lasciavano, senza muover querela, al loro fatale destino. Fatto è, che questi infelici o presto finivano lor vita oppressi dalla miseria e dal male, cui non si opponeva gran fatto riparo; o stanziavano eterni in questo, piuttosto luogo di pena che di ricovero; quando bene, non potendo uscire da tanti affanni, non venissero all' atto crudele di togliersi alla vita: o più infatuiti ed aberrati di prima, quasi spetri partivano, portando fitta nell' animo l' immagine dei tormenti e delle infinite ambasce da essi loro patite in questo fatale stabilimento, e misurate al lume dei lucidi intervalli della ragione: ma sempre straziati dallo spavento di tornare infermi, e di esservi ricondotti.

Ma ossia che le grida di disperazione, mandate da questi miseri, uscendo da quelle tristi pareti penetrassero l' animo degli uomini dabbene e ne ottenessero le di loro amorose sollecitudini; o che il Governo d' allora reso accorto dei mali trattamenti usati ai maniaci, e delle indiscipline di queste case, intendesse migliorarne davvero la condizione di loro, emanò finalmente nel 1807 una circolare patente dal Ministero del Culto, con che ponendoli sotto la protezione delle leggi, ne fidava la sorveglianza ai Prefetti della Provincia, aggrandiva ancora il numero dei ricoverandi furiosi; e del mantenimento loro ne dava carico all' erario delle Comuni, dove a ciò non bastassero le pecuniarie fortune di tali Stabilimenti.

Nell' anno 1808 ne prese poi cura la Congregazione della Carità, ne' cui poteri amministrativi avea ridotta l' Italiano Governo l' azienda di tutti gli ospizj di pubblica beneficenza. La quale se ne tolse di modo il pensiero, che fermato il proposito di potersi mantenere e curare sei pazzi furiosi a carico dell' eredità Bonometti, e dodici col frutto del legato dall' Olmo: fissato il conto di quegli altri molti che rimanevano a peso dell' erario delle

Comuni, e poste a giusta misura tutte le bisogna economiche e sanitarie del luogo, comprese a dirittura la necessità di molti essenziali provvedimenti, che poi non ebbero effetto, per le circostanze dei tempi, e per la scarsezza di mezzi pecuniarj.

Da ultimo nel 1812 questo Ospizio, per provvido consiglio della stessa Caritatevole Amministrazione, venne aggregato all'Ospedale Maggiore, e le infermerie dei maniaci, uomini o donne che fossero, comecchè separate di luogo, divennero infermerie dell'Ospedale; e tosto partirono con queste il vantaggio di una miglior disciplina, e di una cura migliore. A quest'epoca, veramente avventurosa per questi miseri, scesero a nobile gara di zelo e di carità, con le Regie Magistrature, la Caritatevole Congregazione, il medico direttore Ferrante Salvagni di onorata e felice memoria; il dottor Luigi Venanzio medico di alto grido, ed a que' tempi addetto al servizio della casa; il defunto chiarissimo dottor Giacomo Facheris come direttore, e come I. R. medico di Delegazione; ed il dottor Luigi Calvetti medico attuale di quello Stabilimento, che come è veramente dottissimo in tutte le bisogna dell'arte, non soffre poi paragone in ordine della peculiare espertezza per il trattamento, e per la cura di siffatta proterva e misteriosa infermità; a governar la quale non basta separatamente nè il cuore nè l'ingegno, ma vuolsi un cotale sentimento, che quasi nasca di mezzo a loro; ed una ricca messe poi di ben maturate osservazioni raccolte su questo intricatissimo campo con la pazienza, con molto giudizio, e col favore del tempo.

Tutti costoro, sebbene a diversa stagione, procacciarono allo stabilimento quanti mai vantaggi e miglioramenti il consentono le umane menti, e le forze degli uomini. I quali introdotti megliorameuti testimoniano da un canto quanto d'avanzo questa casa

penuriasse di buone istituzioni, e fosse a ritroso gremita di vizj e di abusi; e di quanto dall' altro potesse ella giovarsi da una generosa cospirazione di uomini, in cui andavano di pari passo il cuore coll' ingegno, e la carità con la dottrina.

E di vero fino dal cominciar di settembre del 1812 ebbe luogo il fratellevole consorzio del nostro Maggior Ospedale con la Casa degli impazzati della Maddalena. D' allora e gli uni e gli altri infermi ebbero comune il servizio tanto amministrativo quanto sanitario, ed una pari e sola disciplina li resse, con quelle modificazioni richieste dalla differenza dei mali. Fu per amendue gli stabilimenti una sola farmacia, una sola cucina, una dispensa sola, e quindi una sola norma dietetica. Il dottor Venanzio ne prese cura qual medico, il celebre Giovanni Antonio Piccinelli qual chirurgo, e quale assistente chirurgo Giuliano Rigotti. Venne destinato a sopraintendente il dottor Giambattista Lorenzi medico chirurgo, che stanziando di continuo nella casa ne moderasse le regole, ne animasse il servizio, e ne curasse le bisogna. Una più accurata divisione distinse l' un sesso dall' altro; e per quanto il comportava la natura e la ristrettezza del luogo, vennero separate le varie classi degli impazzati, al cui servizio non solo si ebbe cura di scegliere tra gli infermieri i più destri e provetti, ma li più umani ed affettuosi.

Coll' andar del tempo poi resi più comodi e dicevoli i camerini dei furibondi, più appropriati gli addobbi e le masserizie: cacciata ogni barbarie ed ogni inutile severità: accomodate le infermerie; aperti alcuni passeggi; il dottor Calvetti che ne assunse indi la cura andò di più in più introducendo maggior dolcezza di modi, maggior diligenza d' ufficio, e forsi maggior convenienza di trattamento, applicandovi quelle teoriche vedute, e quelle pratiche, che accennate per noi Italiani già da secoli, eransi ripulite e purgate in Francia, in Inghilterra, e nella nostra bassa Italia.

Ma che mai vale l'arte al cospetto della natura? E cosa puonno gli umani ingegni e le umane forze dove abbiamo a lottare con ostacoli insuperabili contro cui rompono essi, siccome nave spinta allo scoglio dalla furia delle acque e dei venti, che non valse salvarla dal naufragio nè la destrezza, quantunque grande del pilota, nè la forza e lo spesseggiare dei remi dei naviganti.

Tutte dunque le misure disciplinari, tutti quanti i provvedimenti sanitarj, tutta la sapienza e lo zelo degli uomini fallirono a mal porto, e quasi naufragando alla vista del lido, mai non aggiunsero intero lo scopo cui intendevano, e quasi di nulla suffragarono i mentecatti, di cui, a sommo danno di loro, ogni anno ne crescea sempre il numero. Epperò i buoni, e quegli uomini che vanno al massiccio delle cose, anzicchè starsi alla corteccia ed alle sole apparenze ne lamentavano ancora i tristi casi, i patimenti e le estreme sciagure, sapendo questi miseri sepolti tuttavia in lurido tugurio; e più che mai ardeva in tutti la brama di un avventuroso mutamento.

È di fermo essere la casa della Maddalena un basso ed umido terreno: giugnere a lei per una via solinga e ristrettissima; e per giungere a questa vuolsi prima traversare la parte più fiorita e popolosa dei borghi, e quindi sparger per ogni dove, col trasporto dei pazzi, spaventi e tristezze: rinserrarsi ed esser sepolta tra le altre case che torreggianti le stanno a sopracapo: non allegrarsi che dal sole del mattino, e non godere di alcuna amena vista o lieta vicinanza. L'aere non vi spira nè libero nè sereno, ma muove in essa lento ed annebbiato, e quasi vi muore esalando copia infinita di umidità e di mali odori. Il fabbricato è basso, angusto, oscuro e sconnesso: stretta e dirupata la corte: piccole e faticose le scale: pochi e squallidi i camerini dei furenti: non chiare,

non ventilate le infermerie: dificili e poco sicure le divisioni dei sessi: impossibili quelle delle diverse classi dei maniaci, attesa l' intera angustia del locale, ed il numero sempre crescente dei malati. Tetri, umidi e mal locati i passeggi: rozze e male accomodate le stanze dei bagni: scarse e poco secure le acque per uso economico, e del tutto mancanti poi quelle da pozzo, o da perenni sorgenti, che dove anco non giovino siccome remedj, satisfano tanto le brame, e di tanto ricreano lo stomaco di chi le beve.

Dai quali veri verissimi ne viene lucidissima, e per dritta via la prova e la dimostrazione di quanto fosse corto l' intendimento, comecchè piissimo, di que' primi che posero in siffatto luogo la magione dei pazzi, od anco solo dei fatui e degl' imbecilli: quanto disadatta ed inconveniente fosse la casa, e quanto sconce ed insufficienti tornassero poi le innovate riparazioni: quanto imperfette ebbero quinci a riuscire le successive fermate misure e discipline: quanto saggi all' opposto ed utilissimi i fini di que' medici, e di que' maestrati, i quali di tanto in tanto facendosi a dimostrare con aperto coraggio, e con animose parole le angustie ed i difetti del luogo, ed i danni e le tremende miserie dei ricoverati, ne vollero e ne chiesero il mutamento: e quanto lodati alla perfine e ricordati vogliono essere que' generosi spiriti, che a tutto potere adoperarono onde ottenerlo.

Ma suonò finalmente per questi miseri l' ora della ventura; e tra il singolare beneficio delle lire 50,000 italiane legate a loro vantaggio dal nobile trapassato Don Girolamo Adelasio, pel cui tratto di luminosa beneficenza si ebbe meritate lodi da' suoi concittadini; e tra l' adoperare coraggioso e continuo delle nostre Magistrature Regie ed Amministrative, l' Eccelso Governo della Lombardia con Decreto 3 luglio 1830 N. 3986, segnò il traslo-

camento degl' impazzati della Maddalena ad Astino, casa già pertinente al Maggior Ospedale; e così compiti i voti ed i desiderj dei buoni, non fu tra noi cui non godesse l' animo di un così fatto vagheggiato trasporto, che per certissimo avrà luogo tra pochi mesi.

Si lodino pure le usanze ed il costume della veneranda antichità: Per me mi avrò sempre per lodatissimi que' tempi, que' lumi, que' Governi, e quegli uomini, che mossi dal fervore di carità, e dalle più sante ragioni della civile prudenza sanno procurare agl' infelici consimili favori; che poi al proposito nostro il traslocamento dei pazzi ad Astino, per prudenza di consiglio, per convenienza di luogo, e per grandezza di utilità è beneficio sì chiaro e così alto da non potersi chiamare in dubbio dalla generazione presente, ma da far piegare pur anco a favore di lui i severi giudizj delle età future.

Si va per Astino uscendo per la porta Broseta, e per la regia strada che adduce a valle San Martino, ed a Lecco; se non che giunti a Longuelo, piccola villa all' incirca quindici centinaja di passi distante da Bergamo, si piega a destra, e percorsa una dritta e buonissima via, della lunghezza appena di due tirate dell' arco, si perviene all' antico monastero di San Sepolcro. Vi si giunge anco più tosto camminando per Sudorno, e scendendo dall' alta città per tortuosi sentieri, ora resi facili e carreggiati dall' arte.

Fino dall' anno mille cento sette fermarono in questo luogo sua stanza i monaci Vallombrosani, e per opera del famoso Bertario primo abate di loro posero le fondamenta di una chiesa, coll' impresa del Santo Sepolcro, e di un claustro grande e magnifico, per quanto il comportavano le usanze dei tempi.

Il livello del luogo al paragone delle sottoposte campagne è elevato anzi che nò, ed il fabbricato si alza, come dal fondo di un catino, di mezzo a ridenti e fruttiferi poggi, che quasi il circondano, e senza quasi il difendono dalla furia dei freddissimi venti aquilonari. Il sole meridiano illumina ed allegra la fronte del monastero, che veduto da lungi somiglia più presto a torreggiante rocca. L'aere estivo vi spira placido e fresco, e non troppo rigido quello del verno; sicchè chi abiti da lungo tempo in questo ameno circo suole prima degli altri veder primavera, e non così tosto si accorge del morire d'autunno. L'acqua zampilla da tre fonti limpida e purissima, e provvede a dovizia tutti i bisogni del luogo. Siede a settentrione la chiesa in sito alquanto più eminente della fabbrica conventuale, di cui più sempre difende le spalle dall' imperversare dei venti. Si fa bella codesta fabbrica di ameni contorni; e gli spessi caseggiati civili, di cui è sparso il pendìo delle circostanti colline, meschiati a rustici casolari appresentano all' occhio un singolare contrasto, e sempre più ne rendono utili e liete le vicinanze. Non farsi però meraviglia del viver lungo degli antichi monaci, e dei coloni di quelle verdi contrade, e del durare una vita beata e sanissima.

Per insino dall' anno mille settecento novantasette, in cui accadendo la soppressione di que' monaci ne venne assegnata la proprietà all' Ospedale Maggiore, giaceva quasi inospite e solitario il convento, che casa un tempo di religione, di ameni studj, e di scienze, erasi fatto insperato asilo di gente rusticana, stanza di fittajuoli, ed emporio di rurali arnesi.

Bello dunque ed utilissimo pei dementi fu il pensiero del mutamento; e più bello ancora, giudizioso e saputo riuscì quello della scelta del luogo che in se racchiude tanti, e cotanto gravi

argomenti di comodi, di amenità, e di salute. Nè a dir giusto voleasi altrimenti, perciocchè avviene che accadano pur troppo molti, e molto varj generi di pazzia, ed in parecchi dei malati di essa peccare la mente intorno certi soli subbietti, e rimaner ferma e lucidissima intorno certi altri. Anzi i paurosi, i succidi, i melanconici, i maniaci religiosi, aberrare in un solo ed unico punto, od a dir meglio, una sola corda della mente di loro mandar suoni men giusti e disarmonici. E ne manco durar poi sempre e di continuo siffatti aberramenti; che anzi nei più infatuiti e furenti sorgere a tratto a tratto alcuni lampi di ragione più o men lunghi o fuggevoli; non essere insomma i pazzi, a sentenza di Esquirol, e di Gall, nè tutti, nè in tutto pazzi. Per lo che, o sia che taluni degli alienati di mente abbian sempre la facoltà di vedere le cose tali e quali elle sono, e di misurare i rapporti e le circostanze del proprio stato, e della posizione di loro, ossia che al raro e corto lume di lucidi intervalli vedan essi a salti e di fuga ciò che sta loro dattorno, non essere però eglino nè tutti, nè sempre in uno stato di fatale degradazione di senno, ed affatto chiusi ed inetti ai sentimenti della bellezza, dell' amenità, dell' amore, e della gratitudine. Epperò trattandosi di un ospizio di mentecatti ricercarsi, oltre quanto è necessario per altri ospedali comuni, cioè l' intera salubrità del sito, ampiezza e solidità della fabbrica, abbondanza di acque, comodi ed opportunità di divisioni, e dei più generali scompartimenti, ricercarsi per questi, diceva, chiarezza del cielo, dolcezza dell' aria, amenità dei contorni, bellezza di fabbrica, segurtà delle divisioni e dei scompartimenti, decenza di addobbi e di mobili, ed altrettante bisogna, che facendo sparire ogni minor ombra d' incarceramento, valgano a confortar l' animo loro, ed a far loro gradire ed apprezzare la

pulitezza, la sicurtà, la decenza, e gli agi; recando per tal via gradito balsamo ai loro affanni, e riparando con ciò più che con altro, lo smarrimento e la sconnessione degli spiriti loro.

Alcune di siffatte cose ci vengono ricche ed abbondantissime dalla natura, e dalla posizione del sito dove attrovasi ora lo Stabilimento; mentre altre si trassero con grande ingegno dalle risorse dell' arte. E qui vuol farsi lodatissimo il professore di architettura in questa Accademia Carrara sig. Giacomo Bianconi, che tutto immaginando con molta ragione di principii, ed a tutto applicando la prudenza del consiglio, e la convenienza dell'applicazione, seppe egli trarre da una casa conventuale, comecchè ampla e saldissima, un ottimo ospizio dei pazzi.

E veramente che dove anco solo vedi ora da lunge questo Stabilimento, dismessa alquanto la cupa aria conventuale, meno scura la fronte, e ricco di verdeggianti alberi, di ampli giardini, e di non corti separati passeggi, ti par ravvisare piuttosto ricco e maestoso palagio, lieto albergo della felicità e delle dovizie, anzicchè umile ricovero del misero, e stanza di mali e di cocenti affanni. Ma se ti addentri per l' ampia porta di settentrione, salutata prima la chiesa posta a sinistra in luogo eminente, ed a cui si giunge salendo una maestosa gradinata, ed una fontana che sta di fronte all' ingresso, (la quale mandando acque abbondanti e purissime, a mercè di appositi tubi, alla cucina, ai bagni, ed all'interno lavacro, si raccoglie e stagna poi in un vasto catino), trovi una corte rustica dove vi ha la stanza dei cadaveri, la stalla, ed il magazzeno delle paglie; e volgendo a sinistra incontri un vestibolo, in cui è posto l' ufficio del portinajo; poi una gradinata, quindi un atrio, al cui fondo due porte, l' una delle quali mette allo scompartimento degli uomini, l' altra a quello delle donne, le quali stanziano parte nel pian terreno, e parte negli stanzini

dimezzati, e parte nel piano superiore; e trovi ancora due parlatorj, ai quali han libero e separato accesso i maniaci dei due sessi.

La porta che adduce al quartiere dei maniaci mette dapprima nel grande cortile, che da tre lati il fiancheggia un portico a colonne. In questo pianterreno quadrilatero sono ventisei camerini per mentecatti furiosi, sedici ad uso degli uomini, e dieci per le donne, con attigui corridoj di comunicazione, e stanza per la guardia degli infermieri, e la necessaria camera oscura. V' ha inoltre una sala di conferenza ad uso del direttore degli Ospitali, e dei maggiori ufficiali del luogo: la loggia del medico chirurgo assistente; il refettorio tanto degli uomini quanto delle donne: due distinti appartamenti dei bagni pei due sessi: la grande cucina: l' ufficio del dispensiere con due stanze di dispensa: la spezieria con adatto laboratorio: la camera oscura per alcuni furenti: la fornace per ridurre a brage il carbone: la sagrestia; ed il tutto locato con molta cognizione d' ordine e di peculiare bisogno.

Da cosiffatti quartieri terreni partono tre grandi e comode scale con altrettante scalette recondite. Una conduce alla chiesa, che compenetrata da questo lato, e divisa da appositi cancelli di ferro, e da tavolati, lascia luogo a concorrervi separatamente, e la popolazione dei contorni, che occupa la navata, ed i maniaci uomini che convengono nel presbiterio, e le donne pazze che trovan posto nel coro. Le altre due scale separate a seconda dei malati di sesso differente conducono prima alle camere dimezzate, in cui denno aver stanza diversa gli epilettici e le epilettiche, denno abitare gl' infermieri e serventi dell' ospizio, ed in cui sono quattro altri camerini per altrettante donne furenti, non che la camera oscura, che vuolsi tal fiata alla curazione di loro; e v' ha inoltre la grande infermeria delle donne coi di loro attigui magazzeni, e

guardarobe. Seguitando poi portano queste scale ai piani superiori, che per avere libera luce e da mattina, e da sera, e da mezzogiorno riescon più chiari, più ventilati, e più allegri degli altri. Quì vedi innanzi tutto due separati appartamenti pei due sessi, giovati da opportuni corridoj, ed informati da altrettante camere, più o men grandi e spaziose per la desiderata separazione delle varie classi di pazzia, cui stanno attigue due sale di ricreazione. Poi la grande infermeria degli uomini coi proprj magazzeni, quindi gli alloggi decentissimi del cappellano, del sotto economo, dello speziale, del capo infermiere, e della maggior infermiera con tutte le altre infermiere e serventi; e da ultimo la stanza a stufa per asciugare, e la loggia per stendere le già mondate lingerie.

A fare più asciutti e più sani i quartieri terreni, sono grandiosi sotterranei, cui si discende per agiata scala, ed in che stanno comodamente le cantine, ed i magazzeni delle legne e dei minori utensili inservienti all' uso della casa ospitaliera.

Sono inoltre due altri cortili, uno a levante per le aberrate inferme, l' altro a ponente pei dementi uomini; ai quali dove siano aggiunti porticati, piantagioni, e sedili diverranno utili e sicuri passeggi, e per le une e per gli altri, massime nei giorni vernali, umidi e piovosi.

L' orto spazioso poi che sta a meriggio del grandioso ospizio, pur esso ombrato una volta che sia da esotici alberi, ricco di ogni maniera di viali e di spaziosi andirivieni, e provveduto degli ordegni di giostra, di altalena, e dei più comuni obbietti da giuoco, compenserà a dovizia la mediocre ampiezza di siffatti cortili, e diviso che sia con opportuna muraglia, fornirà un più vasto e dilettevole passeggio, ed un più adatto circo di ludi, e di corporali esercitamenti a que' mentecatti dei due sessi, i quali, o già

addotti a miglior salute verranno in istato ricrearsi di codeste oneste letizie, e di questi gioviali passatempi; o che tentata in essi loro, e finita la fisica curazione, si vorrà usare l' arma possente della cura morale, che dove venga adoperata con perspicacia d' ingegno, e con astuzia di modi, è forse il miglior de' rimedj per vincere, od infrenare almeno cotali proterve ed oscurissime infermità.

Questo Stabilimento infine, di tal maniera giudiziosa raccomodato giungerà a capire assai comodamente più di cento e venti impazzati di due sessi, senza quasi che l' un sesso veda o s' accorga della vicinanza dell' altro, e senza che l' una specie dei mentecatti si intrichi coll' altra e si confonda; oltre le stanze, che voglionsi pel più dicevole alloggio degli officiali e serventi del luogo, e per l' uso ancora di tutti quanti i più bassi e manuali servizj. E dove prendano ora a giudicar quest' Ospizio coloro che hanno ingegno di ben vedere e penetrare le ragioni dell' arte, o che solo se ne conoscano alquanto, troveranno in molte parti del fabbricato lasciate le vecchie linee per descriverne delle nuove; create novelle mura; aggrandite le aree dei recinti, e degli interiori ambienti; allargati gli antichi passeggi; fermate con lodevol maniera le divisioni, ed i scompartimenti; arricchiti i quartieri; accresciuti i locali; assecurati e fatti più dolci i ritiri; fugate per ogni dove le tetraggini, e dissipati gli emblemi di ogni, e qualunque inospitale barbarie e severità: troveranno, dissi, aver con se la fabbrica di questo luogo tutto quanto bisogna ai servizj di uno spedale de' pazzi, e tutto che potea mai aspettarsi dal lato dell' utile, della solidità, e della più possibile e convenevole eleganza.

Gli addobbi poi, gli arredi, le macchine, i congegni, ed ogni maniera di mobili e di masserizie, cui con animo indefesso intendono ora la Direzione, e la Ministrazione degli Ospedali riusci-

ranno certo abbondanti, solidi, decevoli, e rispondenti in ogni sua parte alla natura e grandezza del magnifico ospizio, ed ai fini particolari per cui vogliono essere preparati. E la scelta delle persone le quali denno intendere ed adoperare la sorveglianza, l' assistenza e la cura degl' infermi, e la disciplinare regolazione di questo istituto, di che ora si prendono grave pensiero li principali Maestrati della nostra provincia; ogni cosa librata in sulla lance della più severa giustizia sortirà accomodata ai peculiari bisogni dei malati, ed a seconda dei desiderj e dei voti del pubblico, che già da alcun tempo tenendo volto e fisso l' occhio a questo novello Stabilimento, sa che ogni opera ed ogni cura sarebbe gittata per lui, dove non venga onorato dalla conosciuta espertezza, e dal nome di quegli officiali che denno indi governarlo, e dove una ben savia disciplina e regolazione non ne moderi e ne infreni i peculiari servizj.

Fin qui dei pazzi della classe indigente. Però non voleva essere lasciata l'opera a mezzo, ma condotta ad onorevole ed utilissimo fine. Se una doviziosa beneficenza venne sino ad ora in soccorso dei miseri, e loro procacciò un sì alto beneficio; era ben conveniente che si provvedesse anco per ogni altro individuo nella classe delli agiati e facoltosi della città e del contado, alzando un asilo in cui ottenere in patria e ricovero e cura, dove a somma disgrazia cadessero impazzati. Imperò non essere la pazzia male di una sola classe della civil società, o di sole certe persone, ma potersi pur troppo dare in tutti; e tutti poi, sien poveri o ricchi, cittadini o villani, dotti o ignoranti, femmine o maschi, vecchi o fanciulli, aver bisogno, anzi necessità, siccome mezzo principalissimo, della cura, di allontanarsi dal proprio tetto, di lasciare la propria parentela, e di locarsi in sito estraneo ed isolato. Nè il

possedere fortune e poderi, nè l' aver ricchezze, palagi, comodi e clientele basta al procacciare cotale voluto isolamento, che a sentenza dei medici più destri e specchiati, in se occlude il concetto della lontananza de' suoi, dell' abitazione in adatto e separato locale, dell' assistenza di sperta ed ammaestrata servitù, e della più appropriata e dicevole curazione. Ma non perciò la prudenza e l' osservazione insegna a non dilungarsi di troppo dal suolo natìo per non perdere affatto la virtù dell' aria nostrale, che può tal fiata assai più giovare che nuocere; e per non correre il danno di non più mai fruire la vista dell' amico, ed il parentevole consorzio, arma pur essa potentissima quanto che sia giuocata a tempo, e secondo i momenti e le peculiari circostanze degl' impazzati, ma non abbastanza lunga per giugnere da lontano, nè così presta per cogliere i momenti, e le poche e corte opportunità in che vuolsi usarla.

Nè so altrimenti come possa reggere l' animo di qualunque sia al veder trasportarsi in lontano e straniero paese il padre, o il figlio; il marito, o la moglie; il congiunto, o l' amico, caduti a mala ventura maniaci; ed il saperli fidati a cure ed a mani non conosciute, senza nè manco il conforto di avere di essi, dell' andare del loro male, e dello stato loro le spesse nuove; senza farli visitare da ben vise, ed amiche persone, e da medico di domestica confidenza; senza potere, coll' inviare frequenti soccorsi di alcuni cibi, e di desiderate bevande, o di altrettali per esso loro piacevoli bisogni, far paghi a quando a quando i di loro fuggevoli, ed alterni desiderj.

Oltre le ragioni private, voglionsi alquanto considerare le pubbliche utilità, ed oltre l' onore ed il nome che ne verrebbe alla patria, per la costruzione di un così fatto asilo dei pazzi

agiati, ed anco una tal quale ragione di uguaglianza e di giustizia, vogliono pure calcolati i pecuniarj valori, che escono dal nostro paese, a motivo di siffatte lontane curazioni; e che vanno a satisfare piuttosto le brame dei forestieri, anzicchè i bisogni dei nostri. E vuolsi pur anco tener conto di quelle più o men grandi ricchezze, che potrebbero a ritroso venir recate a noi anco da esterne provincie, dove per la ridente posizione del nostro Ospizio, per la salubrità e leggerezza dell' aria, per la dolcezza del clima, per la opportunità e decenza del fabbricato e degli addobbi, e per la maestrìa ed eccellenza dell' assistenza e della cura, giungesse a menar di se tanto grido, che a lui concorressero i mentecatti, non solo delle finitime provincie, ma pure dalle più lontane regioni.

Con tali onesti pensieri che diremmo noi stessi, che diranno i forestieri, e che direbbero i posteri di noi, se con una tanta e sì chiara opportunità di cielo e di luogo, siccome è quella di Astino, non alzassimo a costa dello Stabilimento dei pazzi miserabili, anco la Casa per mantanere e curare i mentecatti doviziosi ed agiati; la quale senza avere intrinsichezza veruna col primo, potesse giovarsi della vicinanza e del benefizio di una sola regola, di una sola disciplina, di un solo ed uniforme servizio, e di una cura sola, con tutte quelle giudiziose e variate modificazioni, che possano essere domandate dalla differente condizione sociale degli infermi, dalla educazione diversa, e dalle differenti, e tal fiata opposte abitudini. Che già credo non debba fare ostacolo l' avere i ricchi vicina stanza coi poveri, perchè le bisogna verrebbero accomodate di maniera, che gli uni non recassero incomodi agli altri; e quasi l' uno non vedesse od avesse contezza dell' altro. E tengo per fermo poi, da nessuno, che abbia fior di senno, poter nutrirsi la storta opinione, non abbiansi a curare e ad as-

sistere gl' impazzati a Bergamo come si assistono e si curano in Francia, in Inghilterra, a Napoli, a Milano, ed altrove. Nè che si possa, quando veramente si voglia, avere da noi un cotale Ospizio, che per rispetto di luogo, di fabbrica, di cura, per le nostre non scarse ricchezze, e per la molta carità della patria non abbia a riuscir tale, non solo da eguagliare, ma da superare qualunque altro gridato stabilimento.

Ma, a grande ventura di questa nostra patria, già con l' usata saviezza, e per l' amore caldissimo del pubblico bene, l' ottimo nostro I. R. Delegato provinciale il sig. Don Giambattista Bozzi si è degnato di accogliere con lieto viso il progetto fatto dal benemerito Amministratore degli Ospitali il sig. Giambattista Locatelli, e già tolse farne il disegno il chiarissimo professore Bianconi; ed i tipi che lo stesso presenta a tale proposito fanno a quest' ora pienissima fede quanto debba indi tornare appropriato ed appariscente il lavoro; e da quelli potrà ognuno indi conoscere quanta ne sia la ragione, la bontà, e la bellezza: e benchè non sia io così cieco di me medesimo di intromettermi di quelle cose, che non so, pure, per quanto può venire a mia intelligenza, parmi esservi molto ordine, molte opportune comodità, e dicasi pure, molta perfezione.

E qui fa d' uopo l' avvertire, siccome a saggio prevedimento, che per viemeglio conoscere della convenienza del luogo, e della opportunità del nuovo edificio, venne scelta una speciale Commissione, composta di soggetti ragguardevoli, quali sono senz' altro il prelodato I. R. Delegato; il sig. Antonio Lugani vice-Delegato vigilantissimo; il conte Leonino Secco-Suardo Deputato zelantissimo della provinciale Congregazione: l' egregio nostro Podestà il coltissimo conte Pietro Moroni: il dotto medico provinciale dottor Giu-

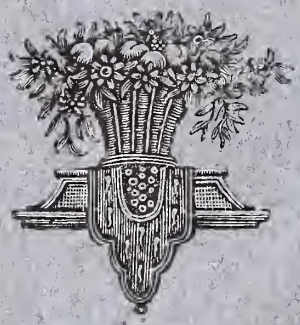
seppe Bergamaschi: il sig. Guido Bossi ingegnere in capo molto valente per le pubbliche Costruzioni: il Direttore, e l'Amministratore degli Ospedali, ed il medico ordinario della casa, i sullodati dottor Venanzio, Gio. Locatelli, e dottor Calvetti. Tutti questi convennero di unanime consenso, e sullo sceglimento del luogo, e sulla convenevolezza della progettata fabbrica.

Questa nuova casa dei pazzi facoltosi si vuole alzarla a ponente dirimpetto alla chiesa, e di fianco alla pubblica strada. La fronte della futura fabbrica appresenterà un aria tra il maestoso ed il ricco, e darà di se molta idea di bellezza, e molto lume di tutte le interiori bisogna. Grande la porta, spazioso l'atrio, ed agiato il vestibolo: comodi e grandi i cortili a colonne per il passeggio coperto dei ricoverati. Vi avranno sale di ricreazione, provvedute di cembali, di bigliardi, e di altrettali obbietti, ed ingegni, che possano sollevare, e ricreare gli smarriti spiriti degli sgraziati abitatori. Le separazioni dei sessi, e delle varie specie di manìa si faranno coi muri, o con appropriati cancelli, senza che mai nulla vesta l'apparenza di barbarie, di dubbiezze, di troppa severità, o di prigionìa. Nel riparto degli alloggi si avviserà combinare alcuni piccoli appartamenti di due, tre, quattro, o più stanze separate, ondecchè non abbia mai a correre alla mente dei maniaci l'idea della detenzione, e possano godere di ogni comodo, e di ogni più convenevole decenza, come se fossero a casa propria.

Oltre poi i locali di cucina, di dispenze, di cantine, di refettorj, di camerini, e di camere oscure pei furenti; di infermerie e di stanze di bagni; vi avrà pure il bagno di sorpresa, la docciatura, la macchina rotatoria, e tutti quegli altri ordegni, che dai classici medici vengono consigliati per la cura di alcuno di siffatti infermi.

All' esterno i passeggi e gli andirivieni fiancheggiati da esotiche piante saranno più lunghi, e più spaziosi: i giardini e gli orti più grandi e più accomodati al costume, ed al genio di gente ricca. Vi avranno luoghi di pesca e di cacciagione, e quì ancora sarà la giostra, l' altalena, le bocce di crine, e quant' altro può bastare per giuochi, per ludi, per corse, e per ogni e qualunque ginnastico esercitamento.

Gli addobbi, gli arredi, le masserizie, e le biancherie risponderanno alla natura ed alla nobile condizione di questa casa. Vi avrà tutta la dolcezza e pontualità di servizio, maggior affabilità e riguardo di maniere, ed ogni diligenza di cura, ondecchè nulla venga intralasciato di quanto possa tornare di utilità, di comodo, e di profitto ai tristi casi di questi sventurati.

Nè per un tanto apparato vorrei, che alcuno si lasciasse prendere dal timore di troppo ingente spesa. Imperò oltrecchè dove si tratti di un tanto beneficio all' umanità, e di un così grande ornamento del paese natale non vuolsi badare a sagrificj, nè vuolsi andar troppo al sottile; è da por mente, che la Ministrazione del pio Luogo ha già disponibile per tale nobilissimo obbietto una discreta somma: che una anco maggiore è disposta con legati testamentarj a favore di questo istituto da alcuni generosi spiriti, di cui non mai fu povera la patria nostra, cui sta più a cuore la carità ed il cittadino decoro, che la domestica ricchezza; e che molti altri seguitandone l' esempio non mancheranno di più generosi sussidj per condurre e compire l' ideata impresa, e creare di tal maniera il maggiore e più utile ornamento onde mai si faccia ricca è bella questa città. Pensino essi non poter così facilmente accadere il momento, che una cosa di particolare vantaggio, abbia a convertirsi in un atto di patria

carità, ed onoranza; che i loro atti generosi, che i loro sussidj, traverseranno coi nomi di loro i secoli avvenire, e che si avranno l'ammirazione e la gratitudine della presente, e delle future generazioni. E certamente questa onorata fabbrica, dove sia recata a compimento, si avrà lode sin che ella duri, e si starà in sugli occhi dei posteri ad avvisarli della generosa provvidenza dei tempi nostri, e dell' incessante necessità di imitarli.